

Penisola dei POETI

Come mai tre milioni di italiani scrivono versi? Forse perché è una forma di letteratura oggi sempre più attuale. Ecco chi sono gli editori e gli autori da non perdere

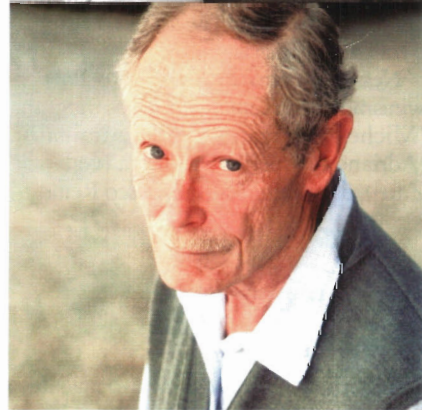
DI ALESSANDRO AGOSTINELLI

Vendono benissimo i poeti morti. I loro libri sono best-seller, pari quasi agli autori dei gialli e dei thriller: Alda Merini, Wislawa Szymborska, William H. Auden, Josif Brodskij.

Spopolano tra festival di letteratura e reading giganti come Seamus Heaney, Wole Soyinka, Derek Walcott, Toni Morrison o il nostro popolarissimo ma colto Erri De Luca. Sta rinascono l'interesse per la poesia? Certamente il romanzo è in crisi. Forse perché sta venendo meno al suo compito: dar conto della complessità del mondo. E allora nel gioco della (nobilissima) semplificazione e della prevalenza del dettaglio vince la poesia: «Perché la poesia è esatta, come la scienza, assomiglia alla matematica», sostengono due fisici di fama mondiale Antonio Bianconi e Giovanni Jona Lasinio, «se sbagli una virgola crolla tutto». In un romanzo se il personaggio non è intrigante può esserci una trama avvincente, oppure dialoghi incalzanti che portano avanti il lettore, pagina dopo pagina. Nella poesia basta un aggettivo errato per rendere il testo inutile. E in ogni caso in tempi di incertezza e di sfaldamento della borghesia

(che appunto ha inventato il romanzo) il pubblico cerca la parola che unisca precisione e sentimento, e dia anche una dimensione metaforica alla nostra esistenza. E perfino la Rai trasmette in questi giorni in due serate dei videoclip girati da Sandro Vanadia: protagonisti sei poeti.

O forse l'interesse per i versi rinasce sulla lunga scia delle celebrazioni del 150esimo anniversario dell'unità d'Italia. La nostra tradizione letteraria è per lo più composta di poesia. Per avere un vero romanzo si deve aspettare Alessandro Manzoni e «I promessi sposi». Sarà colpa di Dante (e di Roberto Benigni che gli ha restituito, agli occhi della massa, lo status del cittadino impegnato nelle vicende della società), fatto sta che la letteratura italiana è colma di poesia. Si può quasi dire che la lingua nazionale si è forgiata, nel tempo, attraverso i versi poetici. È il nostro secondo impegno nazionale. Un impegno che descrive quasi un'identità. Di poeti comunque ce ne sono fin troppi, più di quelli che l'editoria potrà mai soddisfare (secondo una stima oltre 3 milioni). Tanto che per la maggioranza si aprono, quasi sempre, soltanto le porte delle pubblicazioni a pagamento (circa 800 editori). Per questi motivi tanti



critici si tengono lontani dalla poesia contemporanea. Alcuni si fermano ai classici del Novecento, come ha fatto Giulio Ferroni, in libreria con un saggio dedicato ai recenti grandi scomparsi, Giovanni Giudici e Andrea Zanzotto, dal titolo inequivocabile: «Gli ultimi poeti» (Il Saggiatore).

La poesia è la scrittura più difficile che ci sia, dice il critico Roberto Galaverni: «Per scrivere buone poesie non basta essere in-



KALS'ART A PALERMO, LEGGE LUIGI DIBERTI. A SINISTRA: WISLAWA SZYMBORSKA E ERRI DE LUCA

telligenti, possedere una buona conoscenza della lingua, una cultura, elaborare una poetica profonda e sofisticata. Anche se tutte queste cose è meglio possederle. Il fatto è che in poesia è necessaria una peculiare "artisticità", una disposizione, un orecchio, un talento per le parole. Ci sono persone che sanno incendiare la lingua nel procedimento di messa a fuoco della realtà. E questa capacità si può riconoscere soltanto a cose fatte. Ed è molto bello che sia così».

EDITORI IN RIMA A parte i grandi marchi come Mondadori con la collana Lo Specchio, Einaudi con la Serie Bianca, Garzanti con gli Elefanti, Guanda con la Fenice, c'è un agguerrito gruppo di piccoli editori che sta facendo un gran lavoro di lettura e di scelta. Non sono benefattori, ma piccole aziende che guadagnano su

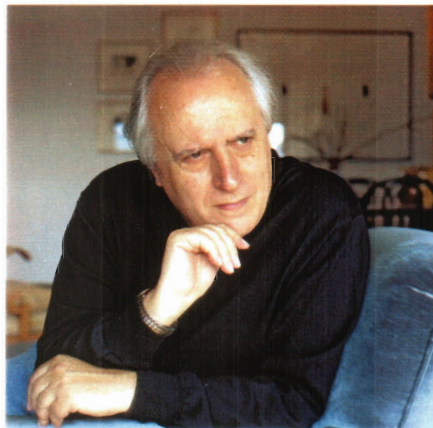
narrativa, saggistica o manualistica e investono nella poesia. Tra i migliori cataloghi: quelli di Passigli, dove hanno pubblicato autori come Tomaso Pieragnolo e Piera Mattei che, dal 2010, è anche editore. «Con Gattomerlino» (così si chiama la sua casa), dice, «cerchiamo di presentare nuove voci internazionali. Sono autori che aiutano a uscire dal circolo della poesia italiana che spesso fatica a confrontarsi col mondo». Nella collana di Ets-Alleopoesia poi, nei 15 anni di attività, hanno esordito Paolo Pagnoncelli e Salvatore Smedile, e autori americani del calibro di George Oppen e Sam Hamill. Sta svolgendo un lavoro approfondito Edizioni La Vita Felice che si interessa a

una nuova compagine di poeti italiani, da Francesco Macciò a Isabella Leardini. Prosegue a pieno ritmo l'editore Crocetti che da due decadi pubblica autori di grande interesse come Antonella Anedda, Maria Grazia Calandrone, Niva Lorenzini, Silvio Ramat e il mensile "Poesia", rivista che da 25 anni continua a sfornare numeri senza perdere colpi. Conferma Alberto Casadei, docente di letteratura italiana all'Università di Pisa e curatore della collana Nuova Poetica di Transeuropa: «Crocetti è un editore longevo». E aggiunge: «Sono importanti, per le scommesse sui giovani, le collane delle Voci della Luna di Raffaelli editore e Il ponte del sale. È da segnalare Donzelli, anche per le ▶

traduzioni. Alcuni libri di qualità sono in collane meno visibili, come quelle di Campanotto e Atelier di Giuliano Ladolfi».

INTERNET E BLOG Oggi un serio editore di poesia deve far fronte ai siti Web (a costo zero) letterari e ai blog. Secondo Eurisko New Media nel 2006 c'erano 350 mila blog in Italia, oggi il numero è raddoppiato. Di questi il 10 per cento, ossia 70 mila blog sono dedicati alla poesia. Troppi? Non necessariamente, perché nel mondo del digitale gli editori tradizionali possono lanciare una nuova sfida come spiega sempre Casadei: «Basta mettere a frutto tutte le potenzialità del Web, dagli e-book di qualità ai blog dove l'autore può inserire materiali complementari al libro, comprese le registrazioni delle sue letture. Infine, si può pubblicare a costo ridotto traduzioni di autori in via di affermazione, ma ancora poco noti».

A un premio letterario piccolo e curato come Ultima Frontiera di Volterra nell'in-



GIUSEPPE CONTE. A DESTRA: ALDA MERINI



verno scorso, sono arrivati 200 titoli di poesia. Troppi? Non necessariamente. Molti? Di sicuro. Ma per lo più di qualità. Infatti, c'è ormai una base di partenza di cui essere consapevoli per definire una possibile mappa, un vero atlante poetico italiano contemporaneo (vedi grafico nella pagina a fianco), nel quale alcuni poeti possono rappresentare, anche geograficamente, un po' tutta la Penisola. Come ad esempio Francesco Tomada, quarantenne, inse-

gnante di scuola secondaria superiore. Tomada vive a Gorizia e insieme a Giovanni Fierro ha costituito l'associazione poetica Sottomondo e attivato collaborazioni con poeti e organizzatori di festival letterari sloveni. In proprio ha esordito con "L'infanzia vista da qui" (Sottomondo). È un serio omaggio alla poetica di Umberto Saba e che attualizza nei temi del quotidiano la forza o l'evanescenza delle relazioni amoro-rose e familiari.

Poi c'è Andrea Gibellini, cinquantenne, lavora in libreria e vive a Bologna. Insieme a Roberto Galaverni e a Davide Rondoni è uno dei fondatori del Centro di poesia contemporanea della locale università. È diventato celebre nel mondo dei poeti per "La felicità improvvisa" (Jaca Book), una raccolta con versi limpidi e concisi.

Bianca Tarozzi, invece, ha 60 anni, vive a Venezia e insegna letteratura angloamericana a Verona. Qualche anno fa è uscita una sua raccolta poetica nella collana Libri Scheiwiller curata da Alfonso Berardinelli, si intitola "Il teatro vivente" (24 Ore Motta Cultura). La sua è una poesia che adotta la forma narrativa, dove i racconti allungano i versi fino a farli diventare storie vere e proprie.

Franco Macciò, cinquantenne, vive e insegna a Genova. Nella sua poetica c'è tutta la tradizione ligure, delle erbe marziali, dei venti improvvisi, dello sciaguattare marino. L'ultimo libro è "Abitare l'attesa" (La Vita Felice) dove spicca il testo "Verso Genova sull'autostrada".

Da ricordare Roberto Veracini, cinquantenne, che insegna e vive a Volterra, dove si è esiliato come un monaco della poesia. È da pochi mesi in libreria con "Da un altro Mondo" (Ets-All'opoesia) dove rammenta Pasolini e la televisione, Auschwitz e gli alabastrai partigiani della campagna toscana.

Più cattiveria, per favore



COLLOQUIO CON VALENTINO ZEICHEN DI ALESSANDRO AGOSTINELLI

Valentino Zeichen è uno dei più importanti poeti contemporanei. Nato a Fiume, vive a Roma dagli anni Sessanta.

Tra i suoi libri più recenti, per Mondadori: "Poesie 1963-2003", "Neomarziale", "Casa di rieducazione".

A che cosa serve la poesia oggi?

«Siamo in una situazione di impasse. Prima la gente si dedicava ai pronostici, ai vaticinii, alle scommesse, ora sono diventati tutti sensibili, sono tutti poeti. Si giocano il futuro scrivendo poesia. Ma la poesia non rende economicamente se non dopo che uno milita da decenni in questo finto mestiere. Allora può capitare che incontrandosi bravura e fortuna succeda qualcosa. La poesia non è un'arte democratica. È antitetica alla democrazia. Però per i giovani c'è uno sbocco nuovo: passare dalla poesia al teatro. Andare verso un teatro di parola. Dopo trent'anni di teatro di immagini il poeta, come un abile dentista, può tirare fuori le lettere dalla propria bocca diventando drammaturgo».

Oggi la poesia è in guerra?

«Boh, finché ci sono 2.500 calorie procapite la guerra poetica è una guerra incerta. È quando manca il cibo che la poesia si infervora, diventa cattiva. Non sarebbe male se si incattivisse, sarebbe sano. Sarebbe un modo per uscire dalla prigione della pagina. Bisogna evadere: la lingua deve presentarsi nella materialità sonora dello spazio. Credo che sarebbe interessante dare ai giovani poeti questa prospettiva, questo spazio».

Se la poesia è antidemocratica, le avanguardie, fenomeno elitario e poco democratico, dove sono finite? Sembra non si vedano più.

«Non ci sono più. Le avanguardie avevano un tempo direzionale, ma oggi quel tempo non c'è più. Il tempo ha cambiato percorsi e adesso si rinchioda nel proprio ombelico. In questo tempo si pensa di innovare ma invece stiamo lì a girarci intorno: viviamo un tempo circolare, senza futuro. Il fatto che l'uomo non sia più andato nello Spazio, per esempio, è un segno del fatto che non si è più andati avanti. Quando c'erano i pionieri dello Spazio si guardava al futuro. Oggi mancano i motori atomici, se li avessimo costruiti forse saremmo già arrivati su Marte».

Atlante in versi

In questo atlante mancano moltissimi nomi del panorama poetico nazionale. Non ci sono gli autori più consolidati della poesia italiana, ma tra gli emergenti e le giovani promesse, si sono comunque inseriti autori già affermati che continuano a impegnarsi nella promozione della poesia, aiutando anche poeti più giovani.

Piemonte

Salvatore Smedile La Taverna di Brest (*Ets/Alleopoesia*)
Silvia Cogoglio Ervinca (*Lietocolle*)
Mario Marchisio La falena sulla palpebra (*Mimesis*)
Catia Manna Tra le cinque e le sei (*Lietocolle*)
Riccardo Olivieri Difesa dei sensibili (*Passigli*)

Liguria

Giuseppe Conte Ferite e rifioriture (*Mondadori*)
Francesco Macciò Abitare l'attesa (*La Vita Felice*)
Angelo Tonelli Canti d'apocalisse e d'estasi (*Campanotto*)
Lamberto Garzia Leda (*Archivi del '900*)
Vivetta Valacca (con Dieter Schlesak) La luce dell'anima (*Ets/Alleopoesia*)
Cecilia Rofena Agogiche (*Anterem*)

Toscana

Roberto Carfi Poesie (*Frullini*)
Alba Donati Non in mio nome (*Marietti*)
Giacomo Trinci Senza altro pensiero (*Aragno*)
Fabrizio Parrini Marina dal passo di cometa (*Scheiwiller*)
Roberto Veracini Da un altro mondo (*Ets/Alleopoesia*)
Elena Sallbra La svista (*A&B*)
Gabriel Del Sarto Sul vuoto (*Transeuropa*)

Sardegna

Giuseppe Tiroto Agra Terra (*Condaghes*)
Alberto Masala Geometrie di libertà (*Il Maestrale*)
Grazia Maria Poddighe Noi due nel buio (*Il Leone*)
Anna Cristina Serra Luna Cantadora (*Elmas*)

Lazio

Valentino Zeichen Casa di rieducazione (*Mondadori*)
Paolo Pagnoncelli Le parole più preziose (*Ets/Alleopoesia*)
Maria Grazia Calandrone La vita chiara (*Transeuropa*)
Paolo Ruffilli Natura morta (*Aragno*)
Claudio Carabba Canti dell'abbandono (*Mondadori*)
Biancamaria Frabotta Da mani mortali (*Mondadori*)

Lombardia

Maurizio Cucchi Vite pulviscolari (*Mondadori*)
Tomaso Kemeny La morte è un'altra cosa (*Ets/Alleopoesia*)
Antonio Riccardi Aquarama e altre poesie d'amore (*Garzanti*)
Milo De Angelis Quell'andarsene nel buio dei cortili (*Mondadori*)
Donatella Bisutti Rosa alchemica (*Crocetti*)
Giancarlo Majorino Viaggio nel viaggio (*La Vita Felice*)
Giancarlo Pontiggia Stazioni (*Nem*)
Franco Buffoni Il servo di Byron (*Fazi*)
Mario Santagostini Uscire di città (*Stampa*)
Michele Mari Io venia pien d'angoscia a rimirarti (*Cavallo di Ferro*)
Guido Oldani Il realismo terminale (*Mursia*)
Ivano Ferrari Rosso epistassi (*Effigie*)
Silvia Monti Così uguale (*Lampi di stampa*)
Silvia Caratti La trama dei metalli (*Lietocolle*)
Corrado Benigni Tribunale della mente (*Interlinea*)

Trentino Alto Adige

Roberta Dapunt La terra più del paradiso (*Einaudi*)

Marche

Umberto Piersanti L'albero delle nebbie (*Einaudi*)
Salvatore Ritrovato Cono d'ombra (*Transeuropa*)
Enrico D'Angelo Versi esicasti (*Di Felice*)
Massimo Gezzi L'attimo dopo (*Luca Sossella*)
Alessandro Ghingoli Amarore (*Kolibris*)

Sicilia

Francesco Margani La cenere prima del diluvio (*Forme Libere*)
Giuseppe Carracchia Il verbo infinito (*Verbo d'autore*)
Giampaolo De Pietro Tre righe di sole (*Archilibri*)

Campania

Erri de Luca L'ospite incallito (*Einaudi*)
Luigia Sorrentino Olimpia (*Interlinea*)
Bruno Galluccio Verticali (*Einaudi*)
Gianni Montieri Futuro semplice (*Lietocolle*)

Friuli Venezia Giulia

Gianmario Villalta Vanità della mente (*Mondadori*)
Francesco Tomada L'infanzia vista da qui (*Sottomondo*)
Flavio Santi Mappe del genere umano (*Scheiwiller*)
Gabriella Musetti Obliquo resta il tempo (*Lietocolle*)
Giovanni Fierro Il riparo che non ho (*Le voci della luna*)
Alessandro Canzian La sera la serra (*Mazzoli*)

Veneto

Anna Maria Carpi L'asso nella neve (*Transeuropa*)
Bianca Tarozzi Il teatro vivente (*Scheiwiller*)
Flavio Ermini Antiterra (*Joker*)
Roberto Cescon La gravità della soglia (*Samuele*)
Ida Travi La poesia dello spiraglio e della neve (*Moretti&Vitali*)
Anna Toscano Doso la polvere (*La Vita Felice*)
Giulia Rusconi I padri (*Ladolfi*)
Giovanna Frene Il noto il nuovo (*Transeuropa*)

Emilia Romagna

Andrea Gibellini La felicità improvvisa (*Jaca Book*)
Davide Rondoni Ballo lentamente con le tue gambe (*Tracce*)
Sabrina Foschini Voce del verbo (*Moretti&Vitali*)
Alberto Bertoni Il letto vuoto (*Aragno*)
Isabella Leardini La coinquilina scalza (*Niebo*)
Giancarlo Sissa Il bambino perfetto (*Manni*)
Stefano Massari Serie del ritorno (*La Vita Felice*)
Guido Monti Millenario inverno (*Book*)

Puglia

Lino Anguili Appello della mano (*Aragno*)
Gezim Hajdari Corpo presente (*Besa*)
Carla Saracino I milioni di luoghi (*Lietocolle*)
Daniele Giancane La vita inconoscibile (*Besa*)

GIOVANI ALL'ATTACCO E i più giovani, nelle patrie lettere, dove abitano? In Friuli c'è il trentenne Alessandro Canzian, che ha messo in piedi Samuele Editore, producendo in pochi anni un buon catalogo di giovani poeti. Canzian è anche un critico letterario on line, e ha capito, tra i primi, che è finita l'epoca delle riviste letterarie e che la critica, militante o no, è passata a discutere sul Web. «Oggi la poesia per sopravvivere deve reinventarsi», dice, «anche con progetti scolastici

che portano i ragazzi in Rete». E aggiunge: «Ci sono tanti nuovi poeti e molto interesse per loro in Rete, purtroppo spesso dovuto più ai giochi editoriali che alla creatività degli autori». Largo ai giovani quindi? Non esclusivamente. La poesia, a partire dal Novecento, è una disciplina che (come la filosofia) attiene più all'età matura che alla giovinezza. Canzian ammette: «Si dovrebbe riprendere a dividere le proposte poetiche per generazioni». E poi passa all'attacco: «Viviamo un

periodo, nonostante la crisi (o forse perché la crisi provoca una ricerca di valori non materiali), di grande effervescenza degli eventi letterari come quelli di Pordenone, Mantova, Roma, ma è tutto concentrato sulla vetrina». E così alla fine si deve accettare la malinconica assenza di apparati critici forti. È una responsabilità di tutti: editori, Rete, librerie, assessorati alla cultura che organizzano piccole iniziative di cortile. Peccato, visto che la poesia è più viva che mai. ■